

Taccuino naturalistico

Nidi, sulla terra e tra i rami fragili culle aperte al cielo

TANTE SOLUZIONI PER DIFENDERE UOVA E PICCOLI DALLE INSIDIE DEL MONDO

Luigi Zioti

● Sono diversi per forma, dimensioni e collocazione: gli uccelli cominciano a costruirlo quando decidono di metter su famiglia, utilizzando i materiali che offre loro l'ambiente. Per terra, tra i rami, dentro il tronco di un albero, sull'acqua. Ma anche nella buca delle lettere, sotto le tegole, dentro al vaso di un davanzale. I nidi e la loro straordinaria diversità sono uno degli aspetti più affascinanti della vita degli uccelli. In linea generale si potrebbe dire che ne esistono tanti tipi quanti sono gli habitat e i gruppi di uccelli. Ma se diversissime sono le forme e i materiali utilizzati per costruirli, l'utilità è per tutti la stessa: difendere le uova e i piccoli dalle insidie del mondo.

Nella lavorazione del nido oltre all'istinto è importante anche l'esperienza, che consente alle coppie più anziane di ottenere risultati migliori. L'orario di lavoro è di solito limitato alle prime ore del mattino. Sebbene non esista una regola fissa, i nidi più semplici appartengono di solito agli uccelli la cui prole vola via poco dopo la nascita (per esempio il germano reale, il fagiano). I più complessi, invece, sono di quelle specie che devono occuparsi dei piccoli fino a quando questi non hanno imparato a volare.

Non tutti gli uccelli, però, costruiscono un nido: alcuni depongono le uova direttamente a terra o su spuntoni di roccia, come fanno alcuni rapaci. Altri uccelli si limitano a semplici mucchietti di sabbia e sassi, che a una ispezione attenta, però, rivelano centinaia di frammenti di rametti che mimetizzano molto bene i margini del nido. Anatre e rallidi raccolgono vegetazione secca insieme con ogni tipo di rifiuto galleggiante, per formare una sorta di monticello che termina con una leggera depressione contenente le uova.

Tra le rocce e sugli alberi

Nel caso di uccelli che nidificano sulle pareti rocciose, come il falco pellegrino, la struttura è poco voluminosa, ma nel caso degli svassi e dei cigni reali, che nidificano in luoghi soggetti ad allagamenti, può essere costruita una sorta di piramide voluminosa. Cince e rapaci notturni si accontentano della cavità di vecchi alberi, di anfratti rocciosi o di un buco in un muro, con l'unico comfort di un po' di trucioli sul fondo.

Sotto sfratto

Molti passeracei, invece, piuttosto che costruire un nido, non esitano a usurpare quello degli altri, anche a costo di cacciare i proprietari. Ben più laboriosi sono i gruccioni, i

martin pescatori, che nei suoli sabbiosi e terrosi sono capaci di scavare vere e proprie gallerie, che arrivano a volte a più di due metri di profondità e terminano con una "camera" d'incubazione.

Buchi e gallerie

Scavatori di chiara fama sono anche le specie di picchi, soprattutto il picchio rosso maggiore: i loro nidi in disuso, scavati spesso in alberi vivi, trovano poi ben presto nuovi occupanti come lo storno. I nidi più classici sono quelli cosiddetti a "coppa", che vengono costruiti dalla maggioranza degli uccelli, in particolare da quelli canori. Un ulteriore sviluppo è rappresentato dai nidi "coperti", che garantiscono maggiore isolamento e dunque più protezione dai predatori.

Quello del codibugnolo, costruito con ragnatele, peli, penne, e con uno strato mimetico esterno di frammenti di licheni, è addirittura flessibile e si può allargare per ospitare meglio la nidata in crescita. Altrettanto "protetti" ma diversi nella struttura sono i nidi di fango di molte rondini e balestrucci, costruiti pazientemente con materiale raccolto a pezzettini dalle pozze: spesso emisferici e fissati a una roccia o a una casa, alcuni sono dotati anche di un tunnel di entrata che offre un'ulteriore protezione.

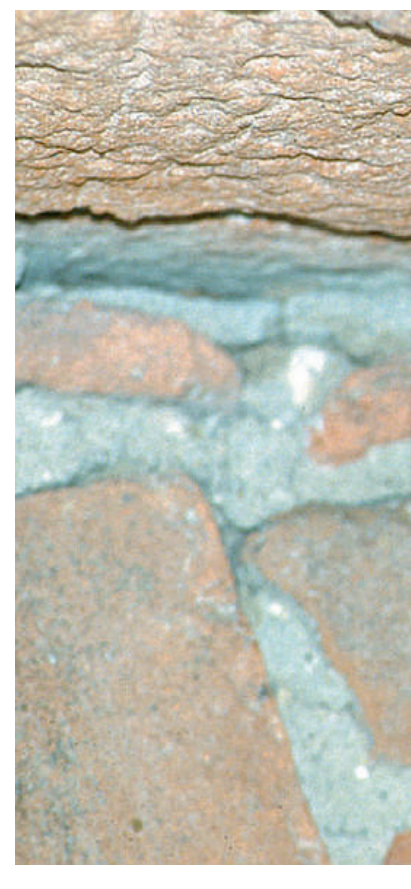
Un lavoro faticoso

Il nido del codibugnolo richiede duemila piume, quello della gazza più di mille rametti.



Sopra, il rigogolo nidifica in una struttura intrecciata fra le fronde delle piante;

sotto, il picchio verde utilizza buchi scavati nei tronchi



ALLA RICERCA DELL'HABITAT IDEALE

Ogni specie ha un tipo di nido particolare ma può adattarsi a soluzioni diverse

● Ogni specie è limitata nella sua distribuzione dall'ambiente o habitat che può tollerare; inoltre, durante la riproduzione intervengono ulteriori fattori limitanti, imposti sia dalla ricerca del sito adatto per la nidificazione che dal materiale usato per la costruzione del nido. Per questo ogni specie ha un luogo di nidificazione tipico e

una struttura del nido altrettanto tipica. Tuttavia, la maggior parte delle specie mostra una certa adattabilità a siti un po' meno idonei; questa tolleranza varia molto da una specie all'altra. Tale fatto, però, può creare problemi quando si devono identificare nidi delle specie più eclettiche. Per esempio, la cornacchia normalmente ni-

difica in alto, su alberi in aree urbane o rurali, ma in luoghi spogli e spazzati dal vento può usare piccoli alberi. Perciò il luogo non è una chiave precisa per l'identificazione della specie, anche se dà indicazioni sul probabile abitante. Un altro problema sorge quando gli uccelli occupano vecchi nidi di altre specie. I gufi e fal-

chi possono usare vecchi nidi di uccelli come le cornacchie; una cavità di un albero, come il buco di un picchio, può avere una lunga successione di proprietari molto diversi; i passerii possono usare nidi di rondine e di balestrucci. Forse, il più strano di tutti è il piro piro culbianco: sebbene sia un limicolo, può usare vecchi nidi su alberi, come quelli dei tordi. E' chiaro dunque che un vecchio nido può essere riutilizzato, e per essere sicuri di quale specie lo abiti occorre vederne il proprietario.

Luigi Zio.



Il nido del tuffetto è un ammasso di vegetazione galleggiante